Diocesi di Prato

Ufficio Catechistico Diocesano

Avvento 2021

Avvento 2021

BUON AVVENTO 2021

La parola del Vescovo Giovanni

Educhiamoci alla rinuncia per un gesto di autentica condivisione

Carissimi ragazzi, carissimi catechisti,

Madre Teresa di Calcutta racconta un episodio di cui fu testimone: “A Calcutta attraversammo un periodo di scarsità di zucchero. Un bambino piccolo, un bimbo indù di 4 anni, venne coi suoi genitori. Portava un piccolo barattolo di zuccherò. Consegnandomelo, il piccolo disse: “Per tre giorni rinuncerò allo zucchero. Dallo ai tuoi bambini”. Quel piccolo amava di un amore grande. Si privava di qualcosa di suo. Amava con sacrificio”.

Carissimi amici nello scorrere il calendario dell’Avvento che avete tra le mani è riaffiorato dalla mia memoria questo episodio. San Giovanni ci dice che non possiamo amare il Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che abbiamo vicino e di conseguenza è vera la nostra attesa della nascita di Gesù nella nostra vita solo se lo sappiamo riconoscere ora, nelle persone nelle quali si è fa presente a noi: i poveri, gli ultimi, i piccoli. E nessuno di noi è tanto povero da non poter condividere qualcosa di ciò che siamo ed abbiamo.

Il racconto di Madre Teresa aggiunge all’impegno generico un dato importante: AMARE CON SACRIFICIO. Per noi è facile, a volte anche molto comodo, chiedere a babbo o a mamma dei soldi da donare. Più difficile è educarci alla rinuncia per un gesto di autentica condivisione. Questo è davvero un fatto di “CUORE”. É fare spazio all’altro in noi, è invertire la tendenza per la quale prima pensiamo sempre a noi stessi e poi, quando siamo sazi, eventualmente avere attenzione per coloro che sono nel bisogno. Il Gesù che attendiamo è stato questo ed ha fatto questo: HA DATO LA VITA OPER GLI AMICI. Se scegliamo questo itinerario arriveremo a Natale infinitamente più ricchi di …AMORE certo di aver incontrato il Signore: Lui stesso sarà venuto ad abitare nella nostra vita.

Buon Avvento a tutti.

+ Giovanni

Narriamoci

Tutti gli anni il calendario liturgico ci fa passare attraverso il tempo dell'Avvento, un tempo forte che come sappiamo non dobbiamo lasciar passare senza che ci tocchi. Quest'anno vorremmo mettere al centro del cammino di Avvento una categoria catechetica molto importante: ***la narrazione***. Come sappiamo la Scrittura non è altro che una grande narrazione della storia d'amore tra Dio e l'uomo, in essa non vi troviamo solo principi teologici, ma soprattutto l'esperienza di una relazione raccontata da chi ne è stato protagonista e si è sentito toccato dalla presenza di Dio. Noi siamo proprio chiamati nella nostra catechesi a fare altrettanto, cioè a raccontare, a narrare la nostra esperienza, di come Dio ci ha cambiato la vita, di come la storia della nostra relazione con lui sia poi diventata una bella notizia per gli altri. La nostra fede, infatti è la storia di un incontro e poi per vocazione propria di ogni catechista è raccontato, narrato. ***I nostri ragazzi hanno le antenne infallibili per sentire se davvero narriamo loro Dio oppure se raccontiamo loro delle teorie***. In questo senso, *saper narrare* dà alla nostra opera di catechesi quel di più che penetra nel cuore dei nostri ragazzi e marca la loro crescita in maniera veramente efficace. Al momento opportuno questo *di più* porterà frutto.

I Narratori

Chi saranno i narratori in questo Avvento? Sarebbe bello condividere l'opera della catechesi con altri gruppi parrocchiali, in particolare con i gruppi Caritas. Chiediamo ai Parroci e a voi catechisti di coinvolgerli e *Laddove non ci fossero gruppi parrocchiali, la Caritas diocesana e l'Ufficio Catechistico si renderanno disponibili per venire nelle nostre Parrocchie ed incontrare i ragazzi*.
Oltre ai gruppi Caritas chiediamo ai genitori di narrare come hanno vissuto il Natale da piccoli e di raccontare la storia della natività ai loro figli, ed infine anche i nostri ragazzi faranno l'esercizio di raccontare come hanno vissuto il Natale 2020 e questo Natale al momento in cui a gennaio riprenderà la catechesi. Attenzione: ascoltare il vissuto dell'altro, la narrazione della propria esperienza, è ricevere un insegnamento, è Catechesi.

UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA

La proposta di Carità per l'avvento 2021

Facciamo fare ai ragazzi un'esperienza concreta della Carità che viene fatta nelle nostre Parrocchie. Impegniamoci a realizzare un piccolo percorso di catechesi passando attraverso tre esperienza chiave:
il narrare, l'ascoltare, il donare.

Chiamati a narrare.

Chiamiamo a narrare i gruppi Caritas parrocchiali o gli altri gruppi della Carità operanti in Parrocchia**.** L'azione della narrazione non dovrà essere solamente l'esposizione di quello che viene fatto nei servizi Caritas, si tratterà piuttosto di coinvolgere i ragazzi dentro i gesti della carità cercando di ***narrarsi*** piuttosto che di narrare.

Narrarsi o narrare

C'è una differenza abissale tra queste due sfumature. Narrare è un sinonimo di raccontare, raccontare una storia, un fatto, un'azione. Narrarsi invece significa raccontare ciò che io

personalmente ho sperimentato, cioè significa raccontare una storia, un fatto, un'azione che porta in sé un di più, un'anima, la mia esperienza, il mio vissuto. I gruppi di carità dovranno proprio operare una narrazione del proprio vissuto, della propria esperienza della carità, solo così facendo i ragazzi saranno davvero toccati dalle parole che ascolteranno. Solo le parole con un'anima sono Parole per la catechesi. Si dovranno narrare i poveri e i bisognosi, che cosa si sente nel proprio cuore davanti a queste persone, soprattutto non dovrà mancare in queste narrazioni il profumo della fonte di tutto, quel buon samaritano che è Cristo Signore e che per primo ci ha toccati e chiamati a svolgere il servizio di Carità nelle nostre Parrocchie. *Il Signore mi ha toccato, mi ha chiamato e io ho risposto al suo appello e accolgo i suoi poveri che non sono un problema, ma fratelli e sorelle di cui prendersi cura*.

Aiutare ad ascoltare

Dovremo preparare i ragazzi all'incontro, dovremo spendere alcune parole per spiegare loro cosa significa ascoltare le persone che parleranno a loro. Nel battesimo ci sono stati donati orecchi per ascoltare, ci è stata donata a tutti la possibilità di intendere in mezzo alle tante parole la Parola, la capacità tutta spirituale di essere attenti alla presenza di Dio dentro e fuori di noi. Anche i nostri ragazzi sono capaci di fare sperienza spirituali. Anche i nostri ragazzi possono cogliere la Parola fra le parole. Chiediamo loro di intuire fra le parole che ascolteranno quelle parole che per loro avranno il *Sapore di Dio*. Sarebbe bello negli incontri successivi far sì che i ragazzi narrino la loro esperienza di ascolto.

Chiamati a donare

Dalla narrazione all'azione, cioè dall'esperienza interiore a quella della vita concreta. I ragazzi ascolteranno parole di dono, l'esperienza di persone che sanno donarsi ai più bisognosi perché hanno sperimentato Dio nella loro vita. Chiediamo loro di convertire l'esperienza dell'ascolto che hanno fatto in un dono concreto. Questa concretezza passa attraverso un gesto che potrebbe essere richiesto dai gruppi parrocchiali stessi: dono di oggetti o indumenti di cui il gruppo parrocchiale della Caritas ha particolarmente bisogno, tempo da donare al gruppo Caritas, oppure ancora la preghiera che silenziosamente opera e trasforma la vita del mondo. Sarebbe bello indicare ai ragazzi che il dono ha a che fare con il cuore e non con la necessità di riciclare le cose o gli oggetti quando non si usano più, insegniamo loro a dare in dono dei bei bicchieri di acqua fresca, di quella buona, e non dei semplici bicchieri d'acqua, magari di quella stagnante che non disseta. (Cfr. Mt 10, 42).

NARRARE IN FAMIGLIA

I GENITORI

Cerchiamo di coinvolgere in questo cammino di narrazione anche i genitori. Chiediamo loro di divenire narratori della storia della Natività davanti al presepe di casa, chiediamo loro di leggere ai loro ragazzi il Vangelo di Luca e di Matteo. Ma non basterà leggerlo, dovranno anche raccontare come loro lo hanno vissuto quando erano piccoli come i loro figli.

Ti narro il mio Natale

Sotto l'albero di Natale avendo davanti il presepio i genitori narrano la storia della Natività. Quasi tutte le famiglie fanno l'albero di Natale e/o il Presepe. Sarà bello raccontare il Vangelo della nascita di Gesù all'ombra di questi segni natalizi. Il luogo in famiglia più indicato è proprio davanti al presepio, mentre quello privilegiato è l'annuncio del Natale nel Vangelo della S. Messa.

> Scrive Martin Buber in: *I racconti dei Chassidim*, ***«A un Rabbi, il cui nonno era stato discepolo del Ba'al-Shèm, fu chiesto di raccontare una storia. Egli allora disse: "Una storia va raccontata in modo che sia essa stessa un aiuto". E raccontò: "Mio nonno era storpio. Una volta gli chiesero di raccontare una storia del suo maestro. Allora raccontò come il santo Ba'al-Shèm solesse saltellare e danzare mentre pregava. Mio nonno si alzò e raccontò, e il racconto lo trasportò tanto che ebbe bisogno di mostrare saltellando e danzando come facesse il maestro. Da quel momento guarì. Così vanno raccontate le storie».***

Chiedendo ai genitori di ricordare e narrarsi, daremo anche a loro la possibilità di "guarire" raccontando, ***è vero, infatti, che il narrare fa bene anche al narratore***. Lasciamo ai genitori la creatività di creare una bella atmosfera per leggere la storia del Natale ai propri figli, una candela e una luce offuscata oppure nel buio solo le luci del presepe potrebbero aiutare il raccontare affinché sia più incisivo ed efficace.

Ti racconto il Natale davanti al Presepe

Dal Vangelo di San Luca, capitolo II

1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la
terra. 2 Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano
a farsi censire, ciascuno nella propria città. 4 Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì
in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di
Davide. 5 Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. 6 Mentre si trovavano in quel
luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7 Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in
fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. 8 C'erano in quella
regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro
gregge. 9 Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono
presi da grande timore, 10 ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che
sarà di tutto il popolo: 11 oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo
Signore. 12 Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una
mangiatoia". 13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e
diceva:

[14]"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". [15]Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". [16]Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. [17]E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. [18]Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. [19]Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. [20]I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. [21]Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Dal Vangelo di San Matteo, Capitolo II

[1] Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme [2]e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". [3]All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. [4]Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. [5]Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

[6] E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele". [7]Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella [8]e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". [9]Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. [10]Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. [11]Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. [12]Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. [13]Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". [14]Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, [15]dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

[16]Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. [17]Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: [18] Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. [19]Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto [20]e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". [21]Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. [22]Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea [23]e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

I genitori raccontano il loro natale

Ricordate l'atmosfera dei vostri natali e raccontala ai vostri figli,
ricordate e trasmettete loro le vostre sensazioni

UNA STORIA
L'Abete di NAtale

Un piccolo abete aveva impiegato tutta l'estate a crescere. Si era proprio messo d'impegno e ora giocava felice con i venti invernali. Si sentiva abbastanza robusto per resistere anche ai più forti. Le radici, che si erano ramificate in profondità, conferivano al giovane abete una baldanzosa sicurezza. Ma una gelida mattina di dicembre, mentre i fiocchi di neve sfarfallavano pigri, l'abete avvertì uno strumento acuminato che gli tagliava e strappava le radici. Poco dopo due mani d'uomo, rudi e sgarbate, lo estirparono dalla terra e lo caricarono nel baule puzzolente di un'automobile che ripartì subito verso la città. Il viaggio fu terribile per il povero abete, che pianse tutte le sue lacrime di profumata resina. Dopo mille dolorosi sballottamenti, si ritrovò finalmente alla luce. Lo misero in un grosso vaso, in bella mostra. La terra del vaso era fresca e l'abete ebbe un po' di sollievo e ricominciò a sperare. Divenne perfino euforico, quando mani di donna e piccole mani di bambini cominciarono a infilare tra i suoi rami fili dorati, luci colorate e lustrini scintillanti. "Mi credono il re degli alberi", pensava. "Sono stato veramente fortunato. Altro che starmene là al freddo e alla neve…". Per un po' di giorni tutto andò bene.

L'abete faceva un figurone, nel suo abbigliamento luccicante. Era contento anche del presepio che avevano collocato ai suoi piedi: guardava con commozione Maria e Giuseppe, il Bambino nella mangiatoia e anche l'asino e il bue. Di sera, quando tutte le piccole luci colorate erano accese, gli abitanti della casa lo guardavano e facevano: "Ooooh, che bello!". Poi gli venne sete. Sul principio era sopportabile. "Qualcuno si ricorderà di sicuro di darmi un po' d'acqua", pensava l'abete. Ma nessuno si ricordava e la sofferenza dell'abete divenne terribile. I suoi aghi, i suoi bellissimi aghi verde scuro, cominciarono a ingiallire e cadere. Si rese conto che aveva lentamente cominciato a morire. Una sera, ai suoi piedi vennero ammucchiati molti pacchetti confezionati con carta luccicante e nastri colorati.

C'era molta eccitazione nell'aria. Il mattino dopo scoppiò il finimondo: bambini e adulti aprivano i pacchetti, gridavano, si abbracciavano. L'abete riuscì appena a pensare: "Tutti qui parlano d'amore, ma fanno morire me…". Improvvisamente una piccola mano lo sfiorò. La sorpresa dell'abete fu infinita: davanti a lui c'era il Bambino del presepio. "Piccolo abete", disse il Bambino Gesù, "vuoi tornare a vivere nel tuo bosco, in mezzo ai tuoi fratelli?". "Oh sì, per piacere!". "Ora, che hanno avuto i regali, non gliene importa più niente di te… E nemmeno di me". Il Bambino Gesù prese l'abete, che d'incanto ridivenne verde e vigoroso. Poi insieme volarono via dalla finestra.

Don Bruno Ferrero

Ma è proprio vero che a noi di Gesù non ce ne importa niente, ma è proprio vero che aspettiamo il Natale solo per i regali. Forse non è vero. Invitiamo i nostri ragazzi a scrivere una storia come quella appena letta nella quale evidenziare quale è il loro interesse per il Natale e se Gesù è davvero al centro di questa festa.

LA CORONA DELLA CARITÀ

Costruiamo insieme la corona d'Avvento. Come sappiamo le quattro candele scandiscono l'avvicinarsi del Natale e sono dei termini che delineano un cammino. Quale cammino? Come abbiamo già visto è il cammino della Carità, ma soprattutto è il cammino verso la fonte della Carità. Nelle quattro Domeniche di Avvento ci incamminiamo verso Betlemme per scoprire la bellezza della Carità nel volto del bambino Gesù. Da Betlemme tutto prende vita.

La prima Candela

DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021
I DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.
Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.
State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

AMARE
VOCE DEL VERBO: RIVOLUZIONARE IL MONDO

Ma che vuol dire Gesù quando ci parla di sconvolgimenti nel cielo, di segni nel sole, di mare in burrasca, di un mondo che sembra rovesciarsi? Sembrerebbe che dica che ci saranno delle grandi

catastrofi. In realtà poi dice: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Allora, se poi dice così, gli sconvolgimenti che preannuncia, che cosa sono? Gesù sa bene che la sua venuta in mezzo a noi sconvolge il modo di pensare dell'uomo, Gesù sa bene che il suo amore è dirompente, Gesù sa bene che il Vangelo porterà divisioni perché chi deciderà di seguirlo, amando come ha amato Gesù, metterà in crisi tante persone e tanti modi di vivere basati sulla prepotenza e il potere. Anche noi tutte le volte che amiamo sconvolgiamo il mondo dei prepotenti e dei superbi.

Ascolta questa storia

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati. Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà. Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che Facoltà scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare... L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco. Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. «Lasciaci qualcosa. Per ricordare...». L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava e aspettava. Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente. Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo incorniciò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, *la maggioranza se ne dimenticò*.

È venuto un Uomo ed ha lasciato anche a te la possibilità di colorare il mondo. Tu che hai fatto dei tuoi gessetti?

Don Bruno Ferrero

I gessetti rivoluzionano il grigiore dei nostri giorni, i colori danno vita, rinnovano e sconvolgono le cose così come sempre sembrano procedere. A che cosa possiamo paragonare quei gessetti, i colori a che cosa possono essere assimilati? Gesù ce lo ha detto chiaramente, dal giorno in cui lui è venuto in mezzo a noi il mondo è più colorato. Perché, che cosa lo ha colorato? Quali colori ha usato? Ragazzi, i gessetti e i colori sono paragonabili solo alla Carità, la Carità cioè l'amore così come ce l'ha mostrata Gesù, colora il mondo, rivoluziona il mondo. Dove c'è un Cristiano le cose sono più belle perché c'è rispetto, accoglienza, perdono, gratuità.

Attività

Se è vero che la Carità rivoluziona e sconquassa la superficialità e l'indifferenza delle persone verso i propri fratelli, andiamo a vedere se nella nostra Parrocchia ci sono persone "rivoluzionarie" col cuore grande che donano il proprio tempo e le proprie energie per i chi ha bisogno. Intervistiamoli e scriviamo quello che ci racconteranno. Poi metteremo queste notizie in un piccolo giornalino di tre o quattro paginette da distribuire a tutte le persone che verranno alle Messe, così anche loro sapranno che ci sono persone rivoluzionarie, di buon cuore e che la Parrocchia ha un centro della Carità. Titolo del giornalino: a voi la scelta. Potrebbe ***L'Eco della Carità*** oppure ***La Voce della Carità***, e così via. A voi e ai ragazzi la scelta.

La seconda Candela

DOMENICA 5 DICEMBRE 2021
II DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetràrca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetràrca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetràrca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.
Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei p eccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

AVVERE
VOCE DEL VERBO: STARE ALL'ERTA

Ascolta questa storia

Forse non tutti sanno che un tempo, quando non esistevano i computer, tutto il sapere del mondo era concentrato nella mente di sette persone sparse nel mondo: i famosi Sette Savi, i sette sapienti che conoscevano i come, i quando, i perché, i dove di ogni cosa che accadeva. Erano talmente importanti che erano considerati dalla gente dei re, anche se non lo erano; per questo erano chiamati Re Magi.

Nell'anno zero, studiando le loro pergamene segrete, tutti e sette i Magi giunsero ad una strabiliante conclusione: proprio in una notte di quell'anno sarebbe apparsa una straordinaria stella che li avrebbe guidati alla culla dei Re dei re. Da quel momento passarono ogni notte a scrutare il cielo e a fare preparativi, finché davvero una notte nel cielo apparve una stella luminosissima; i Sette Savi

partirono dai sette angoli del mondo dove si vivevano e si misero a seguire la stella che indicava loro la strada. Tutto quello che dovevano fare era non perderla mai di vista.

Ognuno dei sette Magi, tenendo gli occhi fissi sulla stella, che poteva vedere giorno e notte, cavalcava per raggiungere il Monte delle Vittorie, dove era stabilito che i sette savi dovevano incontrarsi per formare una sola carovana.

Olaf, re Mago della Terra dei Fiordi, attraversò le catene dei monti di ghiaccio e arrivò presto in una valle verde, dove gli alberi erano carichi di frutti squisiti e il clima dolce e riposante; il mago vi si trovò così bene che decise di costruirsi un castello. Così, ben presto, si scordò della stella.

Igor, re Mago del Paese dei Fiumi, era un giovane forte e coraggioso, abile con la spada e molto generoso. Attraversando il regno del re Rosso, un sovrano crudele e malvagio, decise di riportare la pace e la giustizia per quel popolo maltrattato; così divenne il difensore dei poveri e degli oppressi, perse di vista la stella e non la cercò più.

Yen Hui era il re Mago del Celeste Impero, era uno scienziato e un filosofo, appassionato di scacchi. Un giorno arrivò in una splendida città dove uno studioso teneva una conferenza sulle origini delll'universo; Yen Hui non riuscì a resistere, lo sfidò ad un dibattito pubblico, si confrontarono su tutti i campi del sapere e per ultimo iniziarono una memorabile partita a scacchi che durò una settimana. Quando si ricordò della stella era troppo tardi: non riuscì più a trovarla.

Lionel era un re Mago poeta e musicista, che veniva dalle terre dell'Ovest e viaggiava solo con strumenti musicali. Una sera fu ospitato per la notte da un ricco signore di un pacifico villaggio. Durante il banchetto in suo onore, la figlia del signore danzò e cantò per gli invitati e Lionel se ne innamorò perdutamente; così finì per pensare solo a lei e nel suo cielo la stella miracolosa scomparve piano piano.

Solo Melchior, re dei Persiani, Balthasar, re degli Arabi e Gaspar, re degli Indi, abituati alla fatica e ai sacrifici, non diedero mai riposo ai loro occhi, per non rischiare di perdere di vista la stella che segnava il cammino, certi che essa li avrebbe guidati alla culla del Bambino, venuto sulla terra a portare pace e amore. Così ognuno di loro arrivò puntuale all'appuntamento al Monte delle Vittorie, si unì ai compagni e insieme ripresero la loro marcia verso Betlemme, guidati dalla stella cometa, più luminosa che mai.

Soltanto i Magi che hanno davvero vigilato non hanno perso l'appuntamento più importante della loro vita. Ogni cristiano, come una sentinella, deve stare all'erta e non lasciarsi prendere dalla pigrizia o dal torpore, perché il Signore ci aspetta alla sua culla.

Don Bruno Ferrero

Attività

In questa settimana stimoliamo i ragazzi a stare all'erta, cioè di comprendere chi sono le persone che hanno bisogno. Chi sono i poveri? Facciamoci raccontare la loro visione, lasciamo che esprimano loro stessi ciò che pensano. Aiutiamo a stare all'erta perché non si costruiscano un'idea sbagliata del povero così come spesso viene presentata. Gesù viene in mezzo a noi a fasciare le ferite dei poveri, vedi la parabola del Buon Samaritano.

La terza Candela

DOMENICA 12 DICEMBRE 2021
III DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca Lc 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

AMARE
VOCE DEL VERBO: DONARE

Ascolta questa storia

Un uomo cadde in un pozzo da cui non riusciva a uscire. Una persona di buon cuore che passava di là disse: «Mi dispiace davvero tanto per te. Partecipo al tuo dolore». Un politico impegnato nel sociale che passava di là disse: «Era logico che, prima o poi, qualcuno ci sarebbe finito dentro». Un pio disse: «Solo i cattivi cadono nei pozzi». Uno scienziato calcolò come aveva fatto l'uomo a cadere nel pozzo. Un politico dell'opposizione si impegnò a fare un esposto contro il governo. Un giornalista promise un articolo polemico sul giornale della domenica dopo. Un uomo pratico gli chiese se erano alte le tasse per il pozzo. Una persona triste disse: «Il mio pozzo è peggio!». Un umorista sghignazzò: «Prendi un caffè che ti tira su!». Un ottimista disse: «Potresti star peggio». Un pessimista disse: «Scivolerai ancora più giù». Gesù, vedendo l'uomo, lo prese per mano e lo tirò fuori dal pozzo.

Don Bruno Ferrero

Attività

Dopo aver ascoltato le testimonianze degli operatori della Caritas non possiamo che ripetere la domanda che oggi viene fatta a Gesù: «e noi che dobbiamo fare?». Giovanni il Battista risponde che chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto. ***E quindi è il momento di aiutare i ragazzi a dare un bicchiere d'acqua fresca ai più bisognosi: donare degli indumenti, degli alimenti, del materiale scolastico, del tempo (andare a trovare una persona anziana o disabile e fare loro compagnia). Fermarsi in preghiera, qualunque cosa va bene, anche una sola, purché fatta con il cuore. Solo così ha un valore enorme***.

La quarta Candela

DOMENICA 19 DICEMBRE 2021
IV DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

AMARE
VOCE DEL VERBO: TESTIMONIARE

Credere come Maria che ha creduto alle parole dell'angelo che le annunciava la sua maternità, da questo credere nasce la testimonianza. Quel Figlio sarebbe stato il Salvatore del mondo. Così anche noi dobbiamo credere che il bimbo che fra poco contempleremo nella culla è la solita persona che più avanti darà la propria vita per noi sulla croce. Questa fiducia ci renderà testimoni che quello che fra poco nella notte di Natale celebreremo non sarà solo l'occasione di scartare regalie fare un bel pranzo, ma la fonte della Carità che rinnova il mondo.

Ascolta questa storia

Un funambolo viveva facendo acrobazie, senza alcuna rete di salvataggio, su una fune che tendeva ad altezza vertiginosa. Una volta tese la sua fune sulla piazza del mercato di una piccola città e poi invitò con un altoparlante la gente a vedere la sua abilità. Si radunò una gran folla. L'acrobata percorse la corda, dapprima lentamente, poi di corsa, poi come se danzasse. La gente applaudiva entusiasta. L'uomo portò sulla corda una sedia, nonostante appoggiasse soltanto con due gambe, si sedette tranquillamente su di essa e aprì il giornale fingendo di leggere. Dondolò pericolosamente in avanti e indietro, strappando urla di spavento agli spettatori. Ma sempre sorridendo, l'acrobata riprendeva l'equilibrio sul sottile filo d'acciaio. A un certo punto, l'equilibrista mostrò agli spettatori una bicicletta e con il megafono si rivolse loro, ormai numerosissimi. "Percorrerò la corda avanti e indietro in sella a questa bicicletta. Pensate che possa farcela?".
"Ma certo!", gridarono tutti, convinti. L'equilibrista sorrise: "Allora, se avete tanta fiducia nella mia abilità, uno di voi venga con me, lo porterò sulla mia bicicletta a fare un giro sulla corda". Sulla piazza scese un profondo silenzio. Nessuno aveva tanto coraggio. Improvvisamente si fece

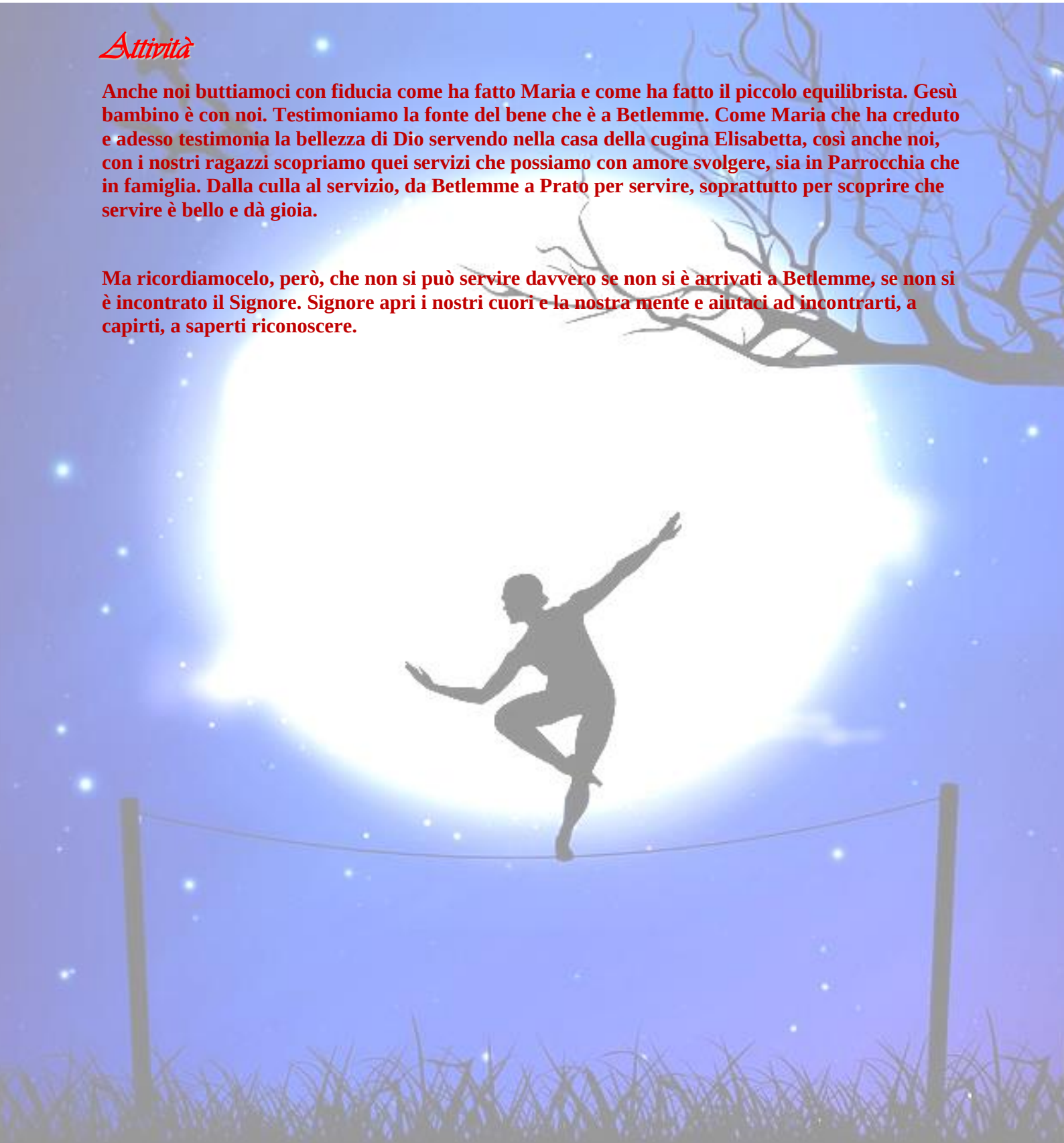
avanti un ragazzo. "Vengo io sulla bicicletta!", gridò. L'equilibrista gli indicò la scaletta per salire fino all'altezza della fune. Lo fece sedere sul tubo della bicicletta e cominciò tranquillamente a pedalare sul cavo d'acciaio in perfetto equilibrio, mentre la folla tratteneva il fiato.
Percorse la fune due volte. Alla fine scoppiò un applauso entusiasta. Quando il ragazzino scese a terra, uno gli domandò: "Non avevi proprio paura, lassù?". Il ragazzo sorrise: "Neanche un po'. Quell'uomo è mio padre!".

Don Bruno Ferrero

Attività

Anche noi buttiamoci con fiducia come ha fatto Maria e come ha fatto il piccolo equilibrista. Gesù bambino è con noi. Testimoniamo la fonte del bene che è a Betlemme. Come Maria che ha creduto e adesso testimonia la bellezza di Dio servendo nella casa della cugina Elisabetta, così anche noi, con i nostri ragazzi scopriamo quei servizi che possiamo con amore svolgere, sia in Parrocchia che in famiglia. Dalla culla al servizio, da Betlemme a Prato per servire, soprattutto per scoprire che servire è bello e dà gioia.

Ma ricordiamocelo, però, che non si può servire davvero se non si è arrivati a Betlemme, se non si è incontrato il Signore. Signore apri i nostri cuori e la nostra mente e aiutaci ad incontrarti, a capirti, a saperti riconoscere.



RIVOLUZIONARE →

La venuta di Dio in mezzo a noi ha rivoluzionato il modo di vivere degli uomini. Anche noi possiamo rivoluzionare il mondo amando come Gesù ci ha insegnato

STARE ALL'ERTA →

Ogni giorno il Signore è in mezzo a noi. Attenzione, cammina accanto a noi, soprattutto con i più bisognosi. Proprio nei più bisognosi troviamo il volto di Dio.

DONARE →

Gesù viene per donare la sua vita per ognuno di noi. Da Natale in avanti, Gesù non si risparmierà e sarà sempre una persona che non volterà mai le spalle a nessuno, ma saprà aiutare tutti fino a donare la sua vita per ognuno di noi

TESTIMONIARE →

Portiamo a tutti il lieto annuncio, fra poco è il Natale del Signore. Viene Dio in mezzo a noi per portarci un nuovo modo di vivere, per portare a tutti il lieto annuncio che Dio ci ama.

Il tempo dell'avvento ci ricorda due venute, la prima è quella nella storia che celebriamo nella notte di Natale e l'altra quella futura quando il Signore si manifesterà nella sua gloria. Ma non dimentichiamoci che esiste una venuta intermedia, *cioè la venuta di Dio in mezzo a noi in questo tempo*, nel nostro tempo, attraverso l'opera dello Spirito Santo.

Impariamo ad ascoltarlo, aiutiamo i nostri ragazzi a sviluppare una sensibilità verso la presenza dello Spirito Santo. Betlemme, piccolo villaggio che dà i natali a Gesù, non è certo il più piccolo, ma il punto di partenza di una nuova visione del mondo. Ma per interiorizzare questa verità, così rivoluzionaria e allo stesso tempo debole, come debole è la scena della Natività, abbiamo bisogno proprio dello Spirito Santo per comprenderla.

Vieni Spirito Santo, apri le nostre menti e i nostri cuori.

Siamo davanti a Te, Spirito Santo..
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

BUON NATALE